

I.

## Una cittadina

Put thousands together  
Less bad,  
But the cage less gay<sup>2</sup>.

HOBBS

La cittadina di Verrières può essere considerata una delle piú graziose della Franca Contea. Le case bianche, con i tetti aguzzi di tegole rosse, sono disposte sul fianco di una collina dove ogni minima sinuosità è evidenziata da macchie di vigorosi castagni. Il Doubs scorre poche centinaia di piedi sotto le fortificazioni costruite un tempo dagli spagnoli, e ora in rovina.

Verrières è protetta a nord da un alto monte, una propaggine del Giura. Le cime frastagliate del Verra si coprono di neve già ai primi freddi di ottobre. Un torrente che scende impetuoso dalla montagna attraversa Verrières per poi gettarsi nel Doubs, e fa funzionare un gran numero di segherie: è un'attività semplicissima, che procura una certa agiatezza alla maggior parte degli abitanti, piú contadini che borghesi. Però non sono state le segherie ad arricchire la cittadina. È la manifattura di tele stampate, dette di Mulhouse, a garantire il diffuso benessere che, dalla caduta di Napoleone in poi, ha permesso di restaurare le facciate di quasi tutte le case di Verrières.

Già entrando in città si resta storditi dal frastuono di una macchina rumorosa e dall'aspetto terribile. Venti pesanti martelli si abbattono con un fracasso da far tremare il selciato, sollevati da una ruota mossa dal torrente. Ognuno fabbrica non so quante migliaia di chiodi al giorno. Sono ragazze fresche e graziose a porre sotto gli enormi martelli i pezzetti di ferro che vengono rapidamente trasformati in chiodi. Quel lavoro, che appare cosí rude, è fra quelli che piú stupiscono il viaggiatore quando si inoltra per la prima volta tra le montagne che separano la Francia dalla Svizzera. Se, entrando a Verrières, chiede a chi appartenga la bella fabbrica di chiodi

che l'assorda mentre percorre la via principale, si sente rispondere con una cadenza strascicata: «Eh, è del signor sindaco!»

Basta che si soffermi un po' nella via principale di Verrières, che dalla riva del Doubs sale fino in cima alla collina, e vedrà senz'altro comparire un uomo alto con un'aria indaffarata e autorevole.

Al suo cospetto tutti si scappellano prontamente. È brizzolato e veste di grigio. È cavaliere di vari ordini, ha una fronte ampia, il naso aquilino, e nel complesso il suo volto non manca di una certa regolarità: a prima vista dà persino l'impressione di coniugare alla dignità di sindaco di paese quella sorta di piacevolezza che si può ancora riscontrare a quarantotto o cinquant'anni. Ma subito il viaggiatore parigino è urtato da un'aria di autocompiacimento e di degnazione mista a un che di limitato e poco creativo. Si intuisce, insomma, che tutta la bravura di quell'uomo consiste semplicemente nel riscuotere con puntualità ciò che gli è dovuto, e pagare invece il più tardi possibile quando tocca a lui.

Così è il sindaco di Verrières, il signor de Rênal. Dopo aver attraversato la strada con passo solenne, entra in municipio e scompare alla vista del viaggiatore. Ma se questi continua la sua passeggiata, scorge, a cento passi di distanza, una casa piuttosto bella e, al di là di un cancello di ferro, dei magnifici giardini. Sullo sfondo, la linea dell'orizzonte formata dalle colline della Borgogna sembra messa lì apposta per il piacere degli occhi. Quel panorama fa dimenticare al viaggiatore l'atmosfera mefitica dei meschini interessi di denaro da cui comincia a sentirsi asfissiato.

Viene a sapere che la casa appartiene al signor de Rênal. È ai proventi della grande fabbrica di chiodi che il sindaco di Verrières deve la bella dimora in pietra viva che sta ultimando. La sua famiglia – dicono – è spagnola, antica, e a quanto si sostiene, stabilita nella regione ben prima della conquista di Luigi XIV.

Dal 1815 si vergogna di essere un industriale: il 1815 l'ha fatto sindaco di Verrières<sup>3</sup>. Anche i muri che sorreggono le varie terrazze di quel magnifico giardino che scende digradando fino al Doubs sono il premio per la competenza del signor de Rênal nel commercio del ferro.

Non aspettatevi di trovare, in Francia, i pittoreschi giardini che circondano le città manifatturiere tedesche, come Lipsia, Francoforte, Norimberga, ecc. In Franca Contea piú muri costruite, piú una proprietà è irta di pietre accatastate, e piú avete diritto al rispetto dei vicini. I giardini del signor de Rênal, pieni di muri, suscitano ammirazione anche perché lui ha comprato, a peso d'oro, alcuni piccoli appezzamenti su cui si estendono. Per esempio la segheria che, entrando a Verrières, vi ha colpiti per la sua singolare posizione in riva al Doubs e su cui avete visto campeggiare, in cima al tetto, il nome SOREL, scritto a caratteri cubitali su una tavola di legno, sei anni fa sorgeva sull'area dove attualmente si sta costruendo il muro che sostiene la quarta terrazza dei giardini del signor de Rênal.

Nonostante il suo orgoglio, il signor sindaco ha dovuto negoziare a lungo con il vecchio Sorel, un contadino duro e ostinato; ha dovuto versargli sonanti luigi d'oro per convincerlo a trasferire altrove la sua attività. Quanto al torrente *pubblico* che faceva funzionare la segheria, il signor de Rênal, grazie agli appoggi di cui gode a Parigi, è riuscito a farlo deviare. Un favore che gli è stato concesso dopo le elezioni del 182\*<sup>4</sup>.

Ha ceduto a Sorel quattro arpenti in cambio di uno, cinquecento passi piú giú, in riva al Doubs. E benché questa posizione fosse molto piú vantaggiosa per il suo commercio di tavole di abete, mastro Sorel, come lo chiamano da quando è ricco, ha trovato il modo di ottenere dall'impazienza e dalla *mania da proprietario* che animava il suo vicino una somma di seimila franchi.

In realtà, questa soluzione è stata criticata dalle persone avvedute del luogo. Una volta – era domenica, quattro anni fa – il signor de Rênal, tornando dalla chiesa in tenuta da sindaco, vide in lontananza il vecchio Sorel che lo guardava sorridendo, assieme ai suoi tre figli. Quel sorriso ha gettato un fatale sprazzo di luce nell'animo del signor sindaco: da allora pensa che avrebbe potuto ottenere lo scambio a condizioni piú favorevoli.

A Verrières, per conquistarsi la pubblica stima, l'essenziale è non adottare, pur erigendo tanti muri, un progetto portato dall'Italia dai muratori che in primavera attraversa-

no le gole del Giura diretti a Parigi. Una simile innovazione procurerebbe all'imprudente costruttore l'eterna reputazione di *originale*, e lo squalificherebbe per sempre agli occhi delle persone giudiziose e moderate che elargiscono la stima in Franca Contea.

In realtà, le persone giudiziose esercitano il piú sgradevole *dispotismo*; proprio a causa di questa brutta parola abitare nelle piccole città è insopportabile per chi abbia vissuto in quella grande repubblica che chiamano Parigi. Nelle cittadine francesi la tirannia dell'opinione pubblica, e che opinione!, è *stupida* quanto negli Stati Uniti d'America.